

CORRIERE DEL VENETO

Cinquecentomila a Jesolo e scoppia il caso no-alcol

Denunciati in 14, proteste e polemiche. E a sera paralisi totale

JESOLO (Venezia) «Come nei migliori Ferragosto », dice il comandante dei vigili urbani Claudio Vanin. Peccato che sia solo Pasquetta e l'aria sia ancora gelida. Non sembra essersene accorto nessuno a Jesolo dove sono arrivati in cinquecentomila per la gita dell'Angelo, con la paralisi totale del traffico a sera: per ore e ore è stato impossibile uscire dalla cittadina, con le auto prigioniere e migliaia di proteste. Tutto in una Jesolo blindatissima, con pattuglie in divisa lungo via Bafile e attraversata dalla prima polemica di stagione, quella dell'ordinanza anti alcol: quattordici persone sono state denunciate perché trovate a bere vino o birra per strada, in spiaggia (c'erano pattuglie anche lungo l'arenile) violando l'ordinanza firmata dal sindaco per il periodo pasquale che vieta il consumo di alcolici per strada. «Mai vista così tanta gente, non ce lo aspettavamo», dice entusiasta il sindaco, Valerio Zoggia.

Un viavai continuo dentro e fuori i negozi, chioschi in spiaggia strapieni, code fuori dai ristoranti, feste nei locali già dal primo pomeriggio, scene estive con genitori a giocare a pallone con i figli sulla battigia, coppie in passeggiata sopra le dune, amici distesi al sole e poi traffico in uscita bloccato fino a tarda sera. «Non pensavamo che sarebbero arrivate così tante persone – rivela il gestore di un chiosco - sembra estate, da mattina presto non ci siamo mai fermati». Lo dicono anche i commercianti di via Bafile, increduli di fronte a una tale folla. Almeno una decina di mezzi di polizia, vigili e carabinieri e una sfilata di divise ha pattugliato per tutta la giornata piazza Mazzini, tanto che intorno alle 15 c'è stato anche un inseguimento a sirene spiegate con arresto di fronte a decine di persone in via Bafile di un giovane straniero che aveva rubato una bicicletta. Ma l'impegno maggiore è stato per far rispettare l'ordinanza comunale che aveva imposto per Pasqua e Pasquetta il divieto di consumo di bevande alcoliche nelle aree pubbliche e in spiaggia.

Una regola che il presidente dell'Ascom Angelo Faloppa aveva definito «drastica» ma che agli occhi dei residenti ha contribuito a mantenere l'ordine e, probabilmente, ad avere più agenti nelle zone calde. Il provvedimento che per chi sgarrava prevedeva una denuncia penale è nato dopo l'esperienza dell'anno scorso quando a Pasquetta Jesolo era stata invasa «da una serie di bus con a bordo ragazzi giunti solo per ubriacarsi» come aveva spiegato il sindaco il giorno dopo la firma. Peccato che pochi dei 500 mila pendolari sapessero del provvedimento valido tutto il giorno e non a caso ieri pomeriggio erano già 14 le persone denunciate, di cui due domenica sera (un marocchino che sorseggiava una birra in bicicletta e il titolare di un minimarket). «Veniamo da Verona, come potevamo sapere di quest'ordinanza? Non c'è neanche un cartello» si chiedono alcune ragazze che giocano a carte sotto il sole bevendo una birra. «Siamo noi a informare i clienti – spiega il titolare di un chiosco - altrimenti non lo sa quasi nessuno. Come faremo quest'estate? ». Ma c'è anche chi sapeva e che pur di non rinunciare al tradizionale pic nic ha portato con sé aranciata e coca cola. «Non potevamo piazzare cartelli ovunque, è stato comunque un segnale soprattutto per i commercianti – dice Zoggia – La città ieri era ordinata ». Contenti soprattutto i negozianti che non si sono ritrovati a dover pulire le vetrine sporcate dagli ubriachi. Il timore degli esercenti è che venga replicato per l'estate. Il sindaco non si bilancia. «L'ordinanza era pasquale, vediamo come va, se la gente creerà problemi – dice Zoggia – allora ci penseremo più avanti».

LA.REPUBBLICA.IT

Alcol e cancro: cosa sappiamo oggi?

In attesa del 16 aprile, l'Alcohol Prevention Day, facciamo il punto sulla correlazione, ormai certa, tra consumo di alcolici e rischio di sviluppare alcuni tumori, tra cui quello al seno. Parla Gianni Testino del Centro Alcolologico dell'istituto San Martino-IST di Genova

Tiziana Moriconi

In Italia sono circa 9 milioni le persone che bevono troppo. L'alcol, si sa, aumenta il rischio di malattie del fegato e di diabete, ma oggi sappiamo che chi beve molto corre anche maggiori rischi di sviluppare un tumore. E questo vale soprattutto per alcuni tipi di cancro, tra cui quello

al seno. Ne parliamo con Gianni Testino del Centro Alcolologico dell'istituto San Martino-IST di Genova, in occasione dell'Alcohol Prevention Day che si celebra il prossimo 16 aprile.

Consumo di alcol e rischio di cancro. Cosa sappiamo oggi?

“Oggi la comunità scientifica, a cominciare dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dalla International Agency For Cancer Research (Iarc), è concorde: le evidenze sperimentali ed epidemiologiche confermano pienamente la correlazione causale fra alcol e cancro. In questi venti anni infatti, si sono accumulate molte meta-analisi che hanno messo in relazione il consumo di alcol con lo sviluppo dei tumori. Le neoplasie che oggi sappiamo con certezza essere alcol-correlate sono quelle di faringe, laringe, cavità orale, esofago, colon-retto, fegato e mammella. Ed esistono possibili correlazioni anche con i tumori dello stomaco, del pancreas e del polmone”.

È possibile quantificare l'aumento del rischio?

“Una stima l'hanno fatta nel 2014 alcuni enti di ricerca tra cui la Physicians Committee for Responsible Medicine di Washington, e l'hanno pubblicata sul Journal of The American College of Nutrition. In una persona sana, sembra essere sufficiente un drink (corrispondente a una unità alcolica¹, ndr) – alla settimana per aumentare del 24% il rischio di neoplasie alla bocca, alla faringe e alla laringe. Un'unità alcolica al giorno aumenterebbe poi del 9% il rischio di cancro al colon-retto e del 10% quello di cancro al seno. Queste percentuali salgono in modo significativo in presenza di altri fattori di rischio, come il fumo. Al di là di questo studio, comunque, si stima che a livello mondiale siano correlate all'alcol il 30,4% delle neoplasie della cavità orale e della faringe, il 23% delle neoplasie della laringe, il 18,5% delle neoplasie dell'esofago, il 9,4% delle neoplasie del fegato, il 4,5% delle neoplasie mammarie nella donna e il 3,2% delle neoplasie del colon-retto”.

Sembrano numeri abbastanza alti per quello che appare un moderato consumo di alcol.

“Sì, ed è esattamente questo uno dei punti da mettere in evidenza: i pericoli per la salute non riguardano solo chi fa abuso di alcol, ma anche il normale consumatore moderato. Non va dimenticato che l'Oms ha inserito l'alcol fra i primi dieci fattori di rischio a livello mondiale: è al terzo posto per malattia e morte prematura, subito dopo fumo e ipertensione. È, cioè, più rilevante dell'ipercolesterolemia, del sovrappeso e del diabete. Per quanto riguarda i danni diretti al consumatore, si colloca al quarto posto, subito dopo eroina, crack, metamfetamine e cocaina”.

Tornando al nesso con i tumori, qual è il vostro messaggio, come Centro Alcolologico Regionale della Liguria?

“Il link alcol/cancro deve essere tenuto in grande considerazione, sia nell'ambito dei programmi di prevenzione sia in quelli di diagnosi precoce. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il più possibile il consumo di alcol nella popolazione, ricordando con forza che si tratta di una sostanza tossica e cancerogena e che il rischio non riguarda solo gli alcolisti, ma anche i bevitori sociali. Tutte le istituzioni scientifiche, a cominciare dall'Oms, concordano sul fatto che non esiste un safe level, cioè una quantità giornaliera considerata sicura (2)”.

Per quali meccanismi l'alcol risulta cancerogeno?

“I meccanismi di cancerogenesi indotti dall'alcol sono numerosi e complessi. Per citarne alcuni, semplificando un po': il suo metabolismo dà luogo a prodotti tossici e cancerogeni come l'acetaldeide; inibisce alcuni sistemi di riparazione del Dna e alcuni meccanismi di detossificazione; aumenta lo stress ossidativo; concorre alla soppressione immunitaria; altera l'equilibrio tra proliferazione e morte delle cellule; stimola i processi di formazione di nuovi vasi sanguigni che possono nutrire un tumore e la disattivazione di geni oncosoppressori. Inoltre attiva a sua volta sostanze pro-cancerogene come quelle che si trovano nel fumo di sigaretta e in alcuni alimenti, come gli idrocarburi policiclici, le idrazine e le nitrosamine”.

Quali iniziative sono previste per l'Alcohol Prevention Day, il prossimo 16 aprile?

“Per tutto il mese di aprile, le sezioni regionali della Società italiana di alcologia (Sia) hanno organizzato manifestazioni per informare la popolazione sui danni da alcol. A Roma verranno presentate le ultime ricerche e verrà definitivamente affermato che non è scientificamente corretto parlare di 'dosaggio consigliato' di alcol. Non a caso le nuove linee guida per l'alimentazione indicano infatti che l'etanolo non è un nutriente”.

Note

1) L'Unita' Alcolica (UA) è rappresentata da 10-12 gr. di etanolo che corrisponde in media a un bicchiere di vino (da 125 ml) al 12%, in 330 ml di birra al 4,5%, in 80 ml di aperitivo o cocktail al 18% o in 40 ml di liquore al 36%.

2) Classificazione del rischio

Bassissimo Rischio: donna 3 gr/die fra i 45 ed i 65 anni, uomini 9 gr/die fra i 45 ed i 65 anni.

Basso Rischio: donna 10 gr/die, uomo 20 gr/die.

Consumo Rischioso: donna fra 20-40 gr/die, uomo fra 40-60 gr/die, binge drinking (60 gr in un'unica occasione), dosi superiori a una UA fra i 16 ed 18 anni e oltre i 65 anni.

Consumo Dannoso: donna > 40 gr/die, uomo > 60 gr/die.

IL CENTRO

Miglianico, ragazza pescarese in coma etilico

Troppo alcol a Pasquetta durante la festa privata, in ospedale anche un'amica ubriaca MIGLIANICO. Hanno bevuto tanto, troppo, fino a sentirsi male. Pasquetta da incubo per due ventenni di Pescara che ieri, dopo la tradizionale gita del Lunedì di Pasqua, sono finite in ospedale. Una delle due ha rischiato la vita a causa del coma etilico nel quale è sprofondata dopo il miscuglio micidiale di vino e super alcolici. Meno devastanti, invece, gli effetti dei «fumi» per la compagna di «gita fuoriporta» che ha smaltito la sbornia in tempi più brevi. Sul caso indagano i carabinieri di Miglianico.

Tanto spavento, invece, per gli altri componenti dell'allegria brigata, un centinaio di giovani, che hanno deciso di passare l'ultimo giorno delle festività pasquali in una villa, affittata in contrada Cerreto.

L'allarme al 118 è scattato intorno alle 15, al termine del pranzo. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118 che ha soccorso entrambe le ragazze. Una delle due era priva di sensi. Il medico di bordo si è subito reso conto che si trattava di coma etilico così la venticinquenne pescarese è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Ortona dove è stata sottoposta alle cure necessarie per disintossicarla dall'alcol. Cure che le hanno salvato la vita. Stessa destinazione per l'amica, ma con una diagnosi meno grave e una degenza in ospedale risolta in poche ore. L'abuso di alcol tra i giovani nella provincia di Chieti è un fenomeno in espansione. Ma a rischiare di più sono le ragazze perché il loro fegato metabolizza più lentamente vino e liquori così l'intossicazione acuta da alcol può diventare anche letale.

LA PROVINCIA DI COMO

Ubriaca a tredici anni

Soccorso al Luna Park

È accaduto il giorno di Pasqua. La giovane portata al Sant'Anna: sta bene

Tredici anni e già un'intossicazione etilica sulle spalle. Dopo l'episodio di venerdì scorso delle due ragazzine di 14 anni sorprese ubriache dalla polizia nella zona del Monumento ai Caduti, il giorno di Pasqua una giovane di appena 13 anni è stata soccorsa da un'ambulanza della Croce Azzurra di Como in seguito a un malore provocato dall'abuso di alcol.

La ragazzina, studentessa di seconda media, si trovava al Luna Park di Muggiò con alcune amiche. Quando si trovava nella zona delle giostre si è sentita male ed è stata soccorsa dapprima dai suoi amici, quindi da alcuni adulti che hanno chiamato il 118.

Accompagnata all'esterno del Luna Park, la ragazzina è stata presa in consegna dai soccorritori e portata in ospedale. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono gravi. Ma preoccupa la quantità di interventi da parte del 118 per soccorrere giovanissimi che hanno abusato di sostanze alcoliche.

LA PROVINCIA DI VARESE

Pasqua alcolica a quindici anni

In ospedale dopo la sbronza

Adolescente di Sesto Calende soccorsa per aver bevuto troppo. Stava festeggiando con gli amici. Sul posto anche i carabinieri

SESTO CALENDE - Quindicenne in ospedale dopo una "sbronza" in discoteca: si tratta di una ragazzina di Sesto Calende che, dopo aver alzato un po' troppo il gomito, ha accusato un lieve

malore ed è stata trasportata in ospedale ad Angera. E' stata una Pasqua ad alto tasso alcolemico per un'adolescente della città.

La giovanissima si è sentita male, ma per fortuna, dopo il grande spavento, le sue condizioni non sarebbero gravi. Fatto sta che per la ragazzina si è reso necessario il trasporto in ospedale per ristabilirsi dopo aver trangugiato alcolici oltre il livello di guardia.

COLIBRIMAGAZINE.IT

NO ALL'ALCOL AI MINORI, UN VIDEO-DENUNCIA

Il rapporto tra minori e alcol presenta dati sempre più preoccupanti: L'età di iniziazione al consumo di alcol è di 11-12 anni e la quota di quanti hanno almeno un comportamento a rischio è molto rilevante tra i giovanissimi di 11-15 anni. Per combattere il drammatico fenomeno e prevenire educando alla legalità il Comune di San Salvo ha realizzato un video diffuso sul web per grandi e piccoli.

<https://vimeo.com/123729427>

Se il Ministero dello Sviluppo Economico dal 2013 ha chiarito che il divieto di vendita di bevande alcoliche ai minori di anni 18 vale anche per la somministrazione sul posto, è molto frequente vedere minori nei locali e fuori che consumano birra o altre bevande alcoliche.

Fornire alcolici a minori è reato: il video lo evidenzia con forza ricordando che a volte dietro ad un comportamento a rischio di un minore c'è la compiacenza di un adulto...

IL GAZZETTINO

«Basta alcolici, sei ubriaco»: lui lancia un vassoio contro la barista

di Elisabetta Batic

TRIESTE - Ha ingiuriato pesantemente la barista per poi scagliarle addosso un vassoio contenente lo zucchero del caffè. Un triestino - D.G. le sue iniziali, di 48 anni - è stato arrestato dalla Polizia di Stato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

L'uomo, già ubriaco, è entrato la sera di Pasqua in un bar di via Baiamonti con un altro triestino, P.S. di 44 anni (denunciato per gli stessi reati). I due hanno quindi chiesto alla barista delle bevande alcoliche che la donna, vedendo il loro stato, si è rifiutata di servire. A quel punto D.G è esploso lanciandole il vassoio contro e ricoprendola di insulti. Sul posto sono intervenuti tempestivamente alcuni equipaggi della Squadra Volante della Questura.

Alla vista degli operatori, i due triestini hanno assunto un atteggiamento ostile e alla richiesta di fornire i documenti, il 48enne si è rifiutato scagliandosi contro fisicamente e verbalmente. Nello scontro l'uomo è caduto a terra e si è procurato una ferita all'arcata sopracigliare, curata sul posto dai sanitari del 118. Anche un poliziotto ha riportato lesioni giudicate guaribili in sette giorni. P.S. ha cercato di ostacolare gli operatori, ma è stato subito bloccato

GABBIANOI NEWS

Si ubriaca al bar e al rientro picchia moglie e figli

Il figlio quattordicenne chiama la polizia

di Stefania Da Prato

MASSA- È successo domenica sera a Marina di Massa, sul posto è intervenuta una volante: i poliziotti hanno raggiunto l'indirizzo indicato dal figlio quattordicenne della coppia. Il ragazzo ha fatto strada alla coppia di poliziotti, che sono saliti in casa trovando la donna in lacrime e con evidenti segni di percosse sul viso e sulle braccia. La bimba più piccola era in lacrime. «Mio papà ha bevuto ed è tornato a casa arrabbiato - ha raccontato -. La mamma ha cercato di fermarlo e lui ha cominciato a picchiarla», ha fatto verbalizzare il giovane alla volante.

L'uomo era seccato per l'intrusione delle forze dell'ordine, tanto da chiedere alla pattuglia di lasciarli alla loro discussione. «Non stiamo facendo nulla di male e siamo a casa nostra, è un normale litigio tra marito e moglie non vedo cosa c'entra la polizia».

L'uomo aveva passato tutto il giorno al bar con gli amici dove aveva esagerato con gli alcolici e dove la rabbia che aveva accumulato a tavola per una discussione con la consorte si è moltiplicata. Quando ha deciso di rientrare lo ha fatto con l'intento di dare una lezione a quella donna e anche al figlio più grande che aveva preso le difese della madre. Prima ha preso a sberle il ragazzino, poi ha picchiato la donna. Secondo i vicini non era la prima volta che in quell'appartamento si sentivano delle liti con rumore di oggetti rotti e urla strazianti.

Sul posto oltre alla polizia è arrivata anche un'ambulanza del 118, che ha trasportato mamma e bimbi all'ospedale per le medicazioni. L'uomo invece si è allontanato dall'abitazione, probabilmente per tornare dagli amici che aveva lasciato un paio di ore prima per la cena.

TAVOLA ROTONDA ACAT BRESCIA

La comunicazione nei problemi alcolcorrelati e complessi

Sabato 11 aprile 2015 – ore 9-12

Sala Piamarta San Faustino a Brescia, via san Faustino

Moderatore Alessandro Sbarbada

Organizzato dalle associazioni bresciane dei Club Alcologici Territoriali (Metodo Hudolin) e dalla Rete dei Club degli Alcolisti in Trattamento

È il tema che quest'anno viene proposto alla collettività come occasione di riflessione, dialogo e confronto.

La comunità scientifica ha contribuito nel corso degli ultimi anni a fornire evidenze che hanno sollecitato e indotto una riflessione purtroppo mai sufficientemente approfondita sui rischi e sui danni causati dal bere e soprattutto dai modelli, dalle mode e dalle tendenze che hanno influenzato i comportamenti individuali, rilevanti nei giovani, ma anche le modalità di relazione e di aggregazione che caratterizzano la società moderna.

Il mondo dei social network e le tecnologie alla portata di mano di tutti, spesso con una terminologia inadeguata ormai entrata nell'uso comune, contribuiscono sempre di più alla diffusione rapida di culture del bere alle quali è difficile rispondere con tempestività attraverso le risposte istituzionali relative all'alcol.

Ogni anno lo scenario epidemiologico tracciato dall'analisi dei dati prodotta dall'Osservatorio Nazionale Alcol (ONA) del CNESPS per la Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della Legge 125/2001, e dell'ISTAT contribuiscono a delineare le tendenze e le pratiche che guidano il decisore politico nelle opportune scelte rivolte a contrastare l'uso dannoso e rischioso di alcol, attraverso l'attuazione di interventi oggi maggiormente disponibili rispetto al passato, il cui rapporto costo-benefici e la cui valenza è oggi ampiamente sollecitata dalle evidenze prodotte dalla vasta e consolidata rete europea di ricerca scientifica e di attività a mezzo stampa.

La libertà di scegliere un bere analcolico e di poter vivere uno stile di vita improntato alla sobrietà è un diritto riconosciuto dalla Carta Europea sull'Alcol, approvata esattamente venti anni fa dalla Conferenza sull'Alcol di Parigi del 1995. Il quinto principio etico della Carta afferma infatti che "Tutti coloro che non desiderano consumare bevande alcoliche o che non possono farlo per motivi di salute o altro hanno il diritto ad essere salvaguardati da pressioni al bere e sostenuti nel loro comportamento di non-consumo".

Liberi di essere sobri è il messaggio di speranza che nasce dal desiderio delle Associazioni organizzatrici di questo evento di esser parte di un movimento ideale, culturale e sociale che stimoli le generazioni di oggi e di domani a liberare la nostra vita dal diktat ideologico: "consumo, dunque esisto", imposto dalla globalizzazione dei mercati.

Vuole essere anche un messaggio di fiducia nella possibilità di costruire uno sviluppo umano illuminato da ideali, valori e progetti al servizio di comunità più libere, perché più eque e solidali.